

Verona e il coronavirus

Il fronte sanitario: l'organizzazione e i timori

Protezione civile
Il «grazie» di Borrelli

«Voglio ringraziare 1.800 uomini tra Forze Armate, Forze dell'Ordine, e volontari. Ci sono 220 mezzi impiegati in aggiunta a quelli che sono i mezzi disponibili. Lo ha detto

il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, nel corso del punto stampa sull'emergenza coronavirus in riferimento all'impegno dei volontari e degli operatori.

SANITÀ. Ulss9, Aou e Conferenza dei sindaci della Scaligera fanno il punto sulla situazione e rassicurano la popolazione

«Pronti all'emergenza Ma qui non c'è contagio»

Molti cittadini però disdicono appuntamenti per esami o vaccini «Non annullateli. Non c'è rischio» «Sorvegliate» cento persone

Maria Vittoria Adami

Un centinaio di persone in sorveglianza a casa, un'ottantina di tamponi effettuati (tutti negativi), nessun caso di contagio. Verona resta esente dal coronavirus, ma pronta a un'eventuale emergenza. È il messaggio che Ulss9 e Azienda ospedaliera integrata inviano alla popolazione con due appelli: mantenere la calma, perché Verona è equipaggiata con dotazioni in grado di far fronte a un'eventuale emergenza; e non rinunciare ai servizi ambulatoriali.

LEDISLETTE Già, perché i dirigenti dell'Ulss9 e dell'Aou segnalano diverse disdette di esami, terapie e visite ambulatoriali e anche dei vaccini. «I genitori disdicono le vaccinazioni di loro figli», spiega Giuseppina Napolitano, referente per le malattie infettive del reparto di Prevenzione dell'Ulss9. «Ma per i bambini è importante rispettare il calendario dei vaccini. Ed è difficile dare appuntamenti successivi». «Disdicono per paura temendo assembramenti, ma non c'è pericolo, anche perché si va su appuntamenti», spiega Denise Signorelli, direttore sanitario dell'Ulss. «L'ospedale funziona, i servizi vanno avanti, non ci sono situazioni di emergenza e siamo preparati qualora ce ne fossero», rassicura Francesco Cobello, direttore generale dell'Aou. «Abbiamo dotazioni e scorte sufficienti, ne abbiamo prestate pure ad altre aziende ospedaliere», prosegue con Pietro Girardi, direttore generale dell'Ulss9 che aggiunge: «È

un'influenza e la stiamo controllando».

ISORVEGLIATI Sono un centinaio le persone in sorveglianza attiva domiciliare. «C'è chi ci ha illustrato qualche dubbio essendo stato a contatto con situazioni di rischio», spiega Napolitano. «O è stato attivato dal 118 o da medicina generale e che può stare in isolamento domiciliare. Telefoniamo loro due volte alla settimana. Sono tutte persone che stanno bene o che hanno lievi sintomi respiratori e vanno rassicurate. Qualcuno è in ospedale con sintomi in attesa di tampone. Nella prima fase avevamo avuto alcuni alunni segnalati dai presidi perché tornati dalla Cina e che le famiglie hanno scelto di tenere a casa». Quella tra di loro doversero sorgere sintomi sospetti verrebbero sottoposti a tampone. La settimana prossima sarà attivata anche un'equipe per l'esame a domicilio.

«Sono state messe in atto procedure necessarie per la massima tutela di cittadini e dipendenti. L'unità di crisi si riunisce tutti i giorni e le tendenze montate negli ospedali, per ora inutilizzate, potrebbero esserlo per scindere i pazienti ed evitare i contagi», continua Cobello. «Sono state rafforzate le terapie intensive e abbiamo liberato posti letto aggiuntivi». Tra Verona e gli ospedali di Villafranca, San Bonifacio e Legnago, i posti di Intensiva sono 86.

ISINDACI «Siamo tranquilli», conclude Flavio Pasi, presidente della conferenza dei sindaci dell'Ulss9, «perché uniti e preparati per un'emergenza che per ora non c'è».



Tende della Protezione civile a San Bonifacio. Potrebbero essere usate per scindere i pazienti tra loro

IN PRIMA LINEA. Valutate via cavo migliaia di persone con tosse, raffreddore e mal di gola

Medici di base presi d'assalto «Facciamo il triage al telefono»

Frapporti (Fimmg): «Tanto panico Superlavoro per boom influenza»

Decine di cittadini telefonano o bussano alla porta degli ambulatori per chiedere chiarimenti e informazioni sul rischio di contagio da Covid-19. In questi giorni più che mai i medici di base, i pediatri di libera scelta e i medici del servizio di continuità assistenziale sul posto sicuro al quale rivolgersi in caso di dubbi.

«Si combatte contro un'epidemia di panico, più che contro un'epidemia di Coronavi-

rus», commenta Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg). Da lunedì scorso, 24 febbraio, in tutta Italia i medici di famiglia hanno attivato il triage telefonico per i pazienti che presentano sintomi influenzali. Il protocollo di sicurezza, dettato da ragioni di prudenza, è stato messo in campo per porre alle persone sospette di un contagio da Covid-19 le doman-

de utili a elaborare una prima diagnosi. In aggiunta a questa misura, come ulteriore sistema di sorveglianza i medici veronesi hanno organizzato un database per raccogliere i dati epidemiologici dei pazienti che chiamano. Questo il campione di rilevazione: nelle giornate di martedì, mercoledì e giovedì «abbiamo valutato circa 2.500 persone con sintomi riferibili a patologie delle prime vie respiratorie, cioè tosse, raffreddore e mal di gola, con o senza febbre, simili a quelli che si manifestano con l'infezione da Covid-19», spiega Frapporti. «Lunedì sono stati il

doppio, circa cinquemila. Però è normale, trattandosi del lunedì». In buona sostanza «i dati sono sovrapponibili a quelli medi stagionali», dice Frapporti. «Significa che il numero degli ammalati non è superiore ad altri anni, stesso periodo, «nonostante il Coronavirus sia in circolazione».

«C'è superlavoro? «Sì. Ma come sempre durante la stagione dell'influenza», replica il medico. Al momento sono molte di più le persone che chiamano per avere informazioni, rispetto a chi chiama per descrivere i sintomi. La gente è preoccupata, fa molte

domande. A tutti ricordo che eseguire molti tamponi significa anche fare molte diagnosi. In Veneto ne sono stati fatti quasi seimila, per esempio in Francia non più di 400. E tanti di coloro che sono risultati positivi ai test non sono ammalati o hanno sintomi leggeri». Ogni anno, sottolinea Frapporti, «siamo in presenza di un'epidemia, quella influenzale, che provoca anche dei morti». Nella stagione 2018/19 in Veneto si sono verificati 465mila casi di influenza con 34 decessi.

«Per quelli non si è scatenato il panico, non sono aumentate in modo significativo le vaccinazioni. Allora la situazione che stiamo attraversando ci insegna che i virus circolano e mutano, quindi servono misure di contenimento, sì, ma dobbiamo anche imparare a proteggerci coi mezzi semplici e a portata di mano». • **L.PER.**

AL MERCATO. Allo Stadio molte postazioni vuote, al Saval martedì una debacle, ieri meglio

Ambulanti cinesi, pochi affari Ma c'è chi tenta di resistere

Venditori preoccupati «A Brescia hanno chiuso tutto, qui a Verona no ma la gente ha paura e sta a casa»

Chiara Bazzanella

Se la maggior parte dei ristoranti cinesi in città si è messa in ferie forzate almeno per una settimana, la vendita nei mercati rionali da parte di commercianti asiatici prova a sopravvivere. Pur con evidenti difficoltà, calo della

clientela e, per forza, del giro d'affari.

Ieri mattina al mercato dello Stadio si respirava un'aria tutto sommato di normalità. Nonostante parecchie postazioni fossero vuote, lasciate libere dai venditori di origine cinese più timorosi, non sono mancati esempi di chi non demorde e tenta il tutto per tutto visto che, tra l'altro, anche in tempi di restrizioni e allarme sanitario è comunque costretto a continuare a pagare le tasse. Claudio (questo il nome ita-

liano con cui si è ribattezzato un venditore ambulante originario del nord della Cina) vive a Verona da 19 anni con la moglie e il loro figlio di 17 anni. Vende abbigliamento in giro per tutto il nord est e ieri ha esposto la sua merce in piazzale Olimpia, proprio come ogni sabato.

«È ormai da qualche anno che non torno in patria e anche il nostro recente Capodanno l'ho festeggiato in Italia», dice. «Il mercato di Brescia è chiuso e almeno a Verona cerco di racimolare qual-

cosina. In Cina nelle zone colpite dal Coronavirus ai commercianti sono state tolte le tasse, qui invece la paghiamo normalmente».

Martedì al mercato del Saval non girava un'anima e di vendite non ce ne sono state. Ieri è andata meglio, e pare che si stia registrando una lieve ripresa. L'allarmismo iniziale che ha generato una diffusa psicosi con l'assalto anche ai supermercati sembra in ritirata, ed evidentemente la gente sta familiarizzando con le precauzioni imposte



Una bancarella gestita da cinesi al mercato FOTO MARCHIORI

dal governo e dalla Regione Veneto.

Riprende il venditore asiatico: «Non ho paura e non ho vissuto situazioni spiacevoli, ma temo che si andrà avanti a rilento per mesi, non solo per settimane».

Anche al banchetto cinese vicino all'edicola, che vende materiale di cancelleria e fermagli per i capelli si procede con serenità. «Veniamo da Mantova e non ci arrendiamo», dice la giovane commerciante, «in molti hanno lasciato gli stalli vuoti perché sono preoccupati di essere presi di mira dalla gente, ma noi di problemi non ne abbiamo avuti. È soprattutto, la cosa più importante, conclude, «è che i clienti ci trattano con educazione come hanno sempre fatto».